

posto le decime si doveva meter per le cosse da mar, et fo licentiatto el consejo, *adeo* a tuti di pregadi parse di novò chiamarli per non far nulla e rimesso a doman.

A dì 12 zener in collegio. Vene l' orator di Milan et disse *iterum* di la bona volontà dil suo signor in conzar queste cose da Pisa; et havia inteso quello li scrisse dil mandar Zacaria secretario a Ferrara, li piaceva, et voleva esser bon fiol di la Signoria nostra. Et in consonantia questo istesso si havia auto per lettere di l' orator nostro. Et concluse che bisognando el suo signor veria qui. Et per il principe li fo risposto dolze parole, et che a hora si vedrà *etiam* la bona disposition nostra. Poi l' orator disse aria a caro che di queste pratiche li fusse comunicato, offerendosi, etc., *tamen* non li fo fato altra risposta, perchè non si voleva haver intrinsicheza con esso ducha, per non dar suspeto al re di Franza et per altro.

Da Milan di l' orator di 8. Come eri a hore 13 di note riceveti lettere nostre di 4, con una andava al ducha dil orator suo, e benchè fusse l' hora incomoda, pur la mandò dal signor per el suo secretario. Qual leta, il ducha con gran piacer la mostrò al ditto secretario dicendo: referissi a l' orator che per esser questa hora non voglio esser con lui, ma doman si, e mostrò haver gran piacer; et disse manderò doman per lui; cussì la matina fece. Et andato esso orator in castello, era con il ducha el cardinal, l' orator di Ferrara, misier Galeazo di Sanseverino et alcuni primi secretarii, et il ducha mostrò gran piacer di la deliberation di mandar Zacaria a Ferrara per adatar la materia di Pisa, et era contento per poter continuar in l' amicizia, et esser bon fiol di la Signoria nostra, et havia scritto a Ferrara che 'l ducha venisse in questa terra, et di questo fè fede l' orator ferarese, poi disse havia fiorentini haver scritto a l' orator l' loro, è a Ferrara, che venendo il ducha qui, lui stesse 5 zorni e poi si partisse de li, et esso ducha havia scritto non si movesse, et volendo la Signoria lui in persona vegneria qui, e vol far intender a' fiorentini si moverano l' orator di Ferrara lui moverà le sue zente dal l' loro ajuto, per dimostrar a tutto il mondo quello è in amor con la Signoria; e vol mandar uno di soi principali oratori qui, o venendo il ducha di Ferrara o stagando a Ferrara, per coadiuvare questo acordo, perchè non intende ad altro fin che a queste cosse si prendino acordo, havendo come sempre auto riguardo a l' honor di la Signoria et utele di quella per le spexe fate, nè desidera altro che la conservacion dil stato suo; et cussì hessendo unidi questi do stati si duplicerà le forze; et voria

la Signoria comunicasse le occorrentie insieme per l' orator suo, è qui. Et che esso orator ringracioe soa excelentia di tal bona volontà; et poi andato a caxa li mandò a dir che havia parlato a l' orator fiorentino dovesse scriver a Ferrara che l' orator di l' loro signori restasse, et lui *etiam* havia scritto al ducha di Ferrara et a Fiorenza, protestando in caxo si parta, vol levar le zente sue et adateria lui, etc. 134

Da Pisa di proveditori, di 5. Voriano danari per quelle zente d' arme; et a dì 16 di questo dovevano haver page tre et li stratioti page do, et a la zornata ne andavano via. *Item*, voriano uno a capo a quelle zente, per haver inteso inimici voler venir a quelli contorni a li lochi teneno pisani, etc.

Di Piero di Bibiena secretario di Medici. Qual era in questa terra. Fo leto una lettera mandata per lui al principe, molto savia, voleva disconsar le pratiche di l' acordo si tramava, aricordava de li poveri Medici che fosseno a memoria, et di la sua patria Bibiena la qual saria malmenata da' fiorentini. Et come havia da Fiorenza avisi, di 3, di uno di dieci, di queste pratiche el diceva era andate in fumo, et che il ducha di Milan faceva ogni cossa per conzar il fatto suo. In conclusione fue savia et ben ditata lettera, et mosse alquanto a compassione.

Da Padova di domino Bernardo di Rossi episcopo di Cividale di Beluno, di 10. Come havia abuto una lettera da suo cugnato Zuam Batista Malaspina. Li avisa haver cavato so mojer de Fosdenovo; et quello marchese suo padre esser acordato con fiorentini; et altre cosse le qual per non esser di momento non fu lete.

In questa matina li savii consultono la risposta si dovea far a Ferrara. Primo quanto a la justicia voriano fusse cussì il criminal come il zivil in man de' pisani, zoè el criminal overo a' pisani o in man di qualche altro electo per l' loro di altra terra, et le apellation andaseno a Fiorenza. Secondo, a li danari, che si habi la caution et non si manda il conto di la spexa per non meter tempo, el qual conto fo portato in collegio et cavato per Francesco Duodo, di grosso montava più di ducati 600 milia. Tercio, erano contenti Medici stagino fuora di Fiorenza, ma con qualche intrada potesseno viver, et mandarli alcuni capitali, trati di quelli di Franza e Pistoja, di poter mercantar, etc.

Da poi disnar fo pregadi, et domente si disputava la risposta di Ferrara, vene lettere di Zacaria come dirò al loco suo, et prima:

Fo posto per el principe, consejeri, cai di 40, savii dil consejo, savii di terraferma e savii ai ordeni do